

Partito Democratico

Indagine sulla condizione operaia in Italia

Trieste, aprile 2011

Metodologia e campione

Metodologia d'indagine

Soggetto realizzatore:	SWG
Committente:	Partito Democratico
Tipologia d'indagine	quantitativa ad hoc con questionario strutturato
Universo di riferimento:	operai
Campione:	600 soggetti maggiorenni Il campione è stato stratificato in base ai parametri di genere, età, zona geografica (nord-ovest, nord-est, centro, sud e isole) settore di occupazione per un totale di 108 celle di stratificazione.
Periodo di rilevazione:	marzo 2011
Metodo di rilevazione:	indagine telefonica CATI e online CAWI

Campione: profilo socio anagrafico

%

Età

18-34 anni	23
------------	----

35-54 anni	68
------------	----

over 55	9
---------	---

Sesso

Maschi	67
--------	----

Femmine	33
---------	----

Titolo di studio

Elementare	2
------------	---

Licenza media	43
---------------	----

Titolo professionale	14
----------------------	----

Diploma	38
---------	----

Laurea	3
--------	---

Campione: profilo socio anagrafico

Macro-Area

Nord	53
Centro	21
Sud/Isole	26

Abitanti

< 5.000	13
5.001 - 10.000	17
10.001 - 30.000	26
30.001 a 100.000	21
100.001 a 250.000	13
> di 250.001	10

%

Componenti nucleo familiare

Uno	8
Due	21
Tre	32
Quattro	29
Cinque o più	10

Settore:

Agricoltura	5
Industria	33
Costruzioni	12
Servizi	50

Campione: profilo socio anagrafico

%

Qualifica

Operaio comune	41
Operaio specializzato/intermedio	44
Operaio qualificato	15

Tipologia contrattuale

Tempo indeterminato	81
Tempo determinato	13
atipico	6

note di sintesi

Essere operai in Italia

La struttura della ricerca

Il presente studio non si pone come indagine esaustiva di quella che oggi è la condizione operaia in Italia, ma cerca di cogliere alcuni umori e vissuti poiché nel corso degli anni si sono verificati notevoli cambiamenti: il Paese sta attraversando una crisi economica che ha segnato pesantemente le condizioni e le sicurezze lavorative, i sindacati hanno perso parte della loro forza e la saldatura tra questi due fattori sembra aver ridato alla grande imprenditoria più potere contrattuale, sfociato nell'accordo Mirafiori.

L'indagine ha cercato di delineare la figura dell'operaio all'interno di un quadro che possa coniugare quelle che sono le condizioni oggettive (qualifica, settore lavorativo, stipendio, ore di lavoro, contratti integrativi, quote aggiuntive) con il vissuto soggettivo in termini di soddisfazione, sicurezza e preoccupazioni per il futuro in un più ampio contesto in cui sono ancora da valutare gli effetti della crisi e da verificare quali siano i rapporti con le forze sindacali.

note di sintesi

Il quadro socio-anagrafico

La 'società operaia' è prevalentemente maschile in quanto gli uomini risultano essere il doppio delle donne. Vale la pena segnalare alcune differenze in base al **genere**:

- Le donne operaie sono presenti soprattutto nei servizi, 73% dei casi contro un 38% di uomini che lavorano invece prevalentemente nell'industria (39%) o nel settore costruzioni (18%) dove non si registra una presenza femminile di rilievo
- la presenza operaia femminile risulta sottomediana nelle regioni del mezzogiorno dove raggiunge il 20%, contro un 57% impiegata al Nord. Gli operai maschi nelle regioni meridionali sono invece il 30%.
- Il 64% delle donne ha una qualifica di operaio comune (contro il 28% degli uomini) e solo il 26% risulta specializzato.
- La metà del campione svolge le proprie mansioni all'interno di una fabbrica (quota probabilmente inferiore di qualche punto percentuale rispetto alla distribuzione reale) e all'interno di tale segmento risulta prevalente la componente maschile (73% contro il 27% di donne)
- Non si segnalano invece significative differenze di genere per quanto riguarda la tipologia contrattuale e oltre l'80% ha un contratto a tempo indeterminato

note di sintesi

L'età media di inizio lavoro è intorno ai 19 anni: la maggioranza dichiara di aver iniziato tra i 15 ed i 18 anni (42%) in particolare hanno incominciato presto coloro che sono impiegati nel settore edile (63%). La media si abbassa a 17 anni per gli over 55 dove il 41% dichiara di esser andato a lavorare prima dei 15 anni. La scolarizzazione obbligatoria delle generazioni successive ha elevato l'età d'inizio, infatti per il 48% dei più giovani la soglia si innalza tra i 19 ed i 25anni.

Le condizioni di lavoro

Le ore medie di lavoro sono intorno alle 37 ore settimanali: 39,3 per i maschi e 32,7 per le donne, 38,4 per chi lavora in fabbrica e 35,8 per chi è impiegato in altre strutture.

La retribuzione media mensile (1.100 euro) registra uno scarto di 380 euro tra uomini e donne e di altrettanto tra operai comuni e specializzati.

Chi lavora in fabbrica guadagna mediamente quasi 200 euro più di chi non vi lavora e altrettanto consistente è lo scarto tra quanti sono impiegati nelle piccole aziende dove lo stipendio è inferiore ai 1000 euro e quanti operano in aziende con più di 250 addetti dove lo stipendio medio è di quasi 1200 euro.

In un terzo dei casi è prevista la possibilità di **un contratto integrativo aziendale**: a godere di questo trattamento sono il settore industriale (40%), le aziende di grandi dimensioni (55%), quelle del Nord (37%, solo 29% nel mezzogiorno) gli operai specializzati (41%) e quanti lavorano in fabbrica (43%).

note di sintesi

La percentuale di quanti percepiscono una **quota aggiutiva di salario** risulta pari al 30% evidenziando anche in questo caso significative differenze sia di genere (35% gli uomini contro il 21% delle donne), che di settore (40% tra coloro che lavorano nell'industria) sia in relazione alle dimensioni dell'azienda (42% nelle aziende più grandi contro il 22% delle piccole). In poco più della metà dei casi la quota aggiuntiva è il frutto di una trattativa azienda-sindacati. Si tratta di una formula utilizzata principalmente nelle aziende medio-grandi con più di 50 dipendenti (68%) e in quelle di grandi dimensioni (82%).

A trovare invece la cifra inserita in busta paga, a mo' di cadeau, senza alcuna contrattazione (30%) sono soprattutto le donne (42%), coloro che lavorano nelle aziende più piccole (64%) e gli operai comuni, non qualificati.

L'ammontare medio annuale della retribuzione accessoria è pari a 277 euro che diventa 300 per gli uomini e 200 per le donne. Praticamente non esiste per chi lavora nel settore agricolo, raggiunge i livelli più alti nell'industria (circa 330 €) ed i più bassi nel settore costruzioni (128€). Gli operai qualificati sono quelli che riescono a portare a casa il premio più alto che si aggira intorno ai 337 €. La maggioranza degli interpellati ritiene comunque che la retribuzione aggiuntiva, poiché premia il merito del singolo, andrebbe trattata a livello individuale e non collettivo (41%). A sostenerlo sono soprattutto coloro che avendo una specializzazione hanno anche la possibilità di performance migliori (48%), si aggiungono a questi anche gli operai delle piccole aziende (49%), quelli dell'industria (44%) ed i giovani under 35 (45%).

note di sintesi

La **valutazione delle condizioni lavorative** attuali fa sì che 3 intervistati su 4 si dichiarino soddisfatti del proprio lavoro, soddisfazione che cresce proporzionalmente al livello di specializzazione: dal 67% di operai comuni a cui piace il proprio lavoro si passa all' 80% di quelli specializzati. Il gradimento appare maggiore tra coloro che non lavorano in fabbrica ed è più accentuato tra quanti svolgono le loro mansioni nel settore agricolo (86% contro il 71% dell'industria).

Non sempre soddisfazione e benefici economici vanno però di pari passo e anche se il lavoro piace, quasi la metà degli operai vorrebbe poter contare su un reddito più elevato.

Le aspettative della categoria sono rivolte non tanto ad ottenere un maggior riconoscimento sociale o gratificazione personale, quanto a migliorare il livello economico (48%) e, in seconda istanza, a poter contare su una maggior sicurezza per il futuro (27%). La necessità di un incremento di reddito appare prioritaria soprattutto per le donne, gli operai del Nord, quanti lavorano nei servizi e svolgono le loro mansioni nelle grandi aziende e godono di contratti a tempo indeterminato. I lavoratori del settore agricolo e delle costruzioni, gli atipici - proprio per le condizioni di precarietà o instabilità che contraddistinguono il contratto o il settore cui appartengono - preferirebbero invece poter contare su maggiori garanzie future.

La **percezione di quella che è la propria condizione economica familiare** fa emergere un quadro in cui solo un terzo dichiara di trovarsi in una condizione di serenità e decisamente piccola è la quota di quanti possono permettersi di definire agiato il proprio status (3%). La metà sostiene di vivere economicamente in una condizione di precarietà mentre appare preoccupante il segmento, pari al 15%, che si percepisce addirittura indigente.

Date queste premesse non stupisce che le richieste di miglioramento economico provengano soprattutto da coloro che versano in condizioni difficili di precarietà o indigenza (55%). Per contro chi ha un bilancio familiare più sereno può guardare avanti, permettersi di pensare al futuro o alle gratificazioni professionali.

note di sintesi

Solo il 30% del campione gode della soddisfazione **di svolgere un lavoro qualificato le cui esperienze sono riconosciute**. Si tratta di un privilegio di cui godono prevalentemente gli uomini più che le donne (36% contro 22%), coloro che lavorano nelle costruzioni (61%) ed in aziende di piccole (40%) e medie (41%) dimensioni e gli operai qualificati (40%).

E mentre un 27% ha un lavoro che non richiede particolari capacità e competenze, il 43% impiega esperienze professionali che spesso non vengono riconosciute. All'interno di questo segmento troviamo le risposte di operai del settore agricolo (51%), specializzati (48%) e impiegati nella grande industria (54%).

Il 61% del campione si dichiara tranquillo per quanto concerne la **sicurezza lavorativa** (molto+abbastanza). A sostenerlo sono soprattutto gli operai del Nord (67%), coloro che operano nei servizi (68%), in fabbrica (65%), operai qualificati e specializzati (69 e 65%) e quanti hanno un contratto a tempo indeterminato (67%).

Tuttavia non è affatto marginale la quota di quanti sentono di non poter contare sulla sicurezza dell'impiego. Si tratta infatti del 39% della categoria, che evidenzia le sacche di insicurezza più profonde tra gli operai over 55 (46%), tra quelli delle regioni del centro sud (50-45%), tra quanti lavorano nei settori agricolo (62%) e nelle costruzioni (57%), tra gli addetti delle piccole aziende (52%) e ovviamente tra coloro che hanno contratti a tempo determinato (59%) o sono atipici (79%). Tale senso di insicurezza oltre che su condizioni oggettive – difficoltà aziendali o contratti precari – fonda le sue radici in un generale senso di incertezza e sulla convinzione della generale scarsa sicurezza di tutti i posti di lavoro (46% pari al 18% del campione).

note di sintesi

I timori che investono la categoria rispetto alle **prospettive future** si incentrano sia su tematiche più a lungo termine quali l'angoscia di non poter usufruire di una pensione adeguata (36%) sia su questioni più contingenti legate alla paura di perdere il posto di lavoro e di conseguenza il reddito (52%).

Sono soprattutto gli operai del settore agricolo ad essere preoccupati dell'adeguatezza della loro pensione (55%) così come lo sono coloro che sono più vicini a momento di ritiro dal lavoro come gli over 55 (56%). La paura di perdere il lavoro e di conseguenza non poter contare sulla continuità del reddito risulta invece più marcata tra gli operai del settore edile (68%) e tra i lavoratori atipici.

Il rapporto con il sindacato

Il 40% degli operai dichiara di essere iscritto a qualche sindacato con picchi più elevati tra gli uomini (43%), gli over 35 anni (43% contro il 22% degli under 35), i lavoratori dell'industria (43%) e del settore edile (60%) e tra gli addetti delle aziende di dimensioni medio-grandi (46%) e grandi (58%).

Le motivazioni che spingono il lavoratore ad iscriversi al sindacato sono dettate sia da esigenze di ordine generale quali la lotta per il miglioramento delle condizioni di lavoro (26%) sia da un più pratico utilizzo dei servizi di assistenza (23%). Nel considerare questa duplice funzione viene in luce la differenza di concezione generazionale: basata soprattutto sulla lotta per il miglioramento per gli over 55 (51%), anche o perlomeno tanto quanto, sulla funzione assistenziale per i più giovani (27%).

note di sintesi

Parlare di classe operaia significa evocare nell'immaginario collettivo fabbriche, battaglie, scioperi, lotte e trattative sindacali. Tradizionalmente questa categoria di lavoratori è stata molto legata ai partiti della sinistra e quindi alla CGIL. Nel corso degli anni di vita della Repubblica sono cambiati la società, i valori, i luoghi e le condizioni di lavoro ed è mutato in maniera significativa l'orientamento politico e le sicurezze ideologiche della categoria operaia. Andando a verificare infatti da quali **forze politiche** i lavoratori si sentano maggiormente tutelati, colpisce la vasta area di incertezza e di disagio che fa sì che quasi la metà non si senta tutelata da nessuna area politica (48%).

Appare opportuna una seria valutazione sul pericolo che questo segmento diventi l'anticamera di una vasta area di qualunquismo e bacino di voto per aree politiche che, per cultura, valori e ideologia, poco hanno da condividere con la classe operaia.

Segnali di maggior disorientamento si registrano tra le categorie più 'deboli' come le donne (52%) e quanti hanno contratti a tempo determinato (57%), ma anche tra i lavoratori del settore agricolo (60%) e delle costruzioni (54%) e fra gli operai comuni (58%).

L'area politica di centro-sinistra resta comunque quella che offre maggiori garanzie e sicurezza di tutela: il 31% degli operai si affida ad una forza democratica di centro sinistra contro il 18% che si riconosce maggiormente in un'area di destra o centro-destra. All'interno di questo'ultimo segmento si registrano presenze superiori al dato medio di giovani (26%) e addetti di aziende di piccole dimensioni (28%).

Operai qualificati (38%), specializzati (36%), lavoratori dell'industria (35%) e residenti nelle regioni del Centro (41%) sono per contro più propensi a sentirsi tutelati dalle forze di sinistra e centro sinistra.

note di sintesi

L'impegno che i lavoratori vorrebbero dal sindacato a livello aziendale è principalmente di natura salariale e quasi la metà vorrebbe veder aumentate le retribuzioni.

Nella gerarchia delle richieste al secondo posto si colloca la difesa del posto di lavoro (39%) a cui segue con pari intensità la domanda di miglioramento delle condizioni e sicurezze lavorative (37%) ed un maggior controllo sulle condizioni di lavoro (33%).

A livello nazionale gli operai richiedono al sindacato soprattutto un impegno in difesa dell'occupazione (47%), dello stato sociale e delle pensioni per tutti (38%), politiche per migliorare i redditi (32%) e tutelare i diritti di tutti (31%).

Le valutazioni degli operai sui rappresentanti sindacali lasciano aperta la strada a vaste possibilità di miglioramento se si considera che la quota di quanti danno un giudizio positivo sull'operato dei delegati non supera il 27% e cala man mano che ci si distacca dalla realtà locale. Si passa infatti dal 27% di giudizi positivi sui delegati sindacali presenti sul luogo di lavoro, al 23% sui funzionari presenti sul territorio, al 20% sui leader nazionali.

Molto diverse appaiono le risposte di quanti sono iscritti invece alla CGIL : le valutazioni sono significativamente più positive, pur registrando un andamento simile a quello del segmento degli iscritti a un sindacato poiché anche in questo caso i giudizi favorevoli si riducono man mano che ci si allontana dal luogo di lavoro. La quota di iscritti CGIL che valuta positivamente l'operato dei delegati è pari al 56%, al 44% quando si parla dei funzionari, al 35% quando il giudizio verte sui leader nazionali.

note di sintesi

Forse proprio il generale disorientamento, le minori sicurezze dal punto di vista delle garanzie del posto di lavoro, lo scarso potere di acquisto del denaro, fanno sì che il 43% dei lavoratori desideri, in questo momento, veder messa in campo dai sindacati una maggiore unità, percentuale che sale al 59% tra gli iscritti CGIL. La richiesta che appare piuttosto trasversale, segnala qualche calo tra gli addetti delle aziende di piccole dimensioni (35%), tra lavoratori del settore agricolo (32%), e tra gli operai comuni (39%).

La vicenda FIAT-Mirafiori

La valutazione del settore sull'accordo - considerato un arretramento delle tutele dei lavoratori (55%) - è complessivamente di segno negativo se si considera che il 60% ritiene che l'intesa Fiat-Mirafiori abbia messo in discussione il diritto di sciopero, di rappresentanza sindacale e il diritto alla salute (50%). Il giudizio appare ancora più pesante tra gli iscritti CGIL (più del 70% valuta negativamente gli effetti).

Minoritarie le quote di quanti ritengono che l'accordo riguardi solo la FIAT (15%) o sia il mero frutto di un periodo di crisi (19%), la maggioranza appare preoccupata poiché ritiene che la vicenda creerà un precedente per tutte le aziende (24%) e sarà di conseguenza un buon motivo per azzerare tutte le conquiste sindacali degli operai (23%).

Un terzo degli operai considera altresì l'accordo alla stregua di un ricatto, mentre un altro 29% lo reputa una necessità. Gli addetti delle grandi imprese, quanti lavorano in fabbrica, quanti hanno un livello di specializzazione maggiore, gli iscritti CGIL sono più portati a conferire all'accordo un carattere ricattatorio, mentre quanti si collocano in un'area politica di centro-destra, coloro che lavorano in piccole aziende, gli over 55 sono più portati a riconoscerne la necessità.

note di sintesi

La crisi economica

Il giudizio sulla crisi rivela le forti preoccupazioni della settore: il 93% la considera grave (molto +abbastanza) e la valutazione appare trasversale a tutti i settori e categorie.

Secondo gli operai quasi 7 **aziende** su 10 **hanno risentito gli effetti della crisi economica**, che ha investito con maggior violenza le fabbriche e le aziende di dimensioni medio piccole e tutti i settori, anche se i servizi sembrano averne risentito meno degli altri (59%).

Più della metà dei lavoratori ha subito dei disagi a seguito della crisi, in particolare coloro che lavorano in fabbrica, nei settori dell'industria e delle costruzioni, gli uomini più delle donne, e quanti vivono e lavorano nelle regioni del mezzogiorno.

La principale conseguenza è stato un periodo di cassa integrazione (22%) che ha colpito soprattutto gli uomini (28%), i lavoratori dell'industria (38%) e delle costruzioni (42%) e quanti lavorano in fabbrica (32%) e gli addetti delle aziende di grandi dimensioni (28%); non si registrano invece differenze significative a livello territoriale a segnale che la crisi si è spalmata con uguale intensità in tutte le regioni.

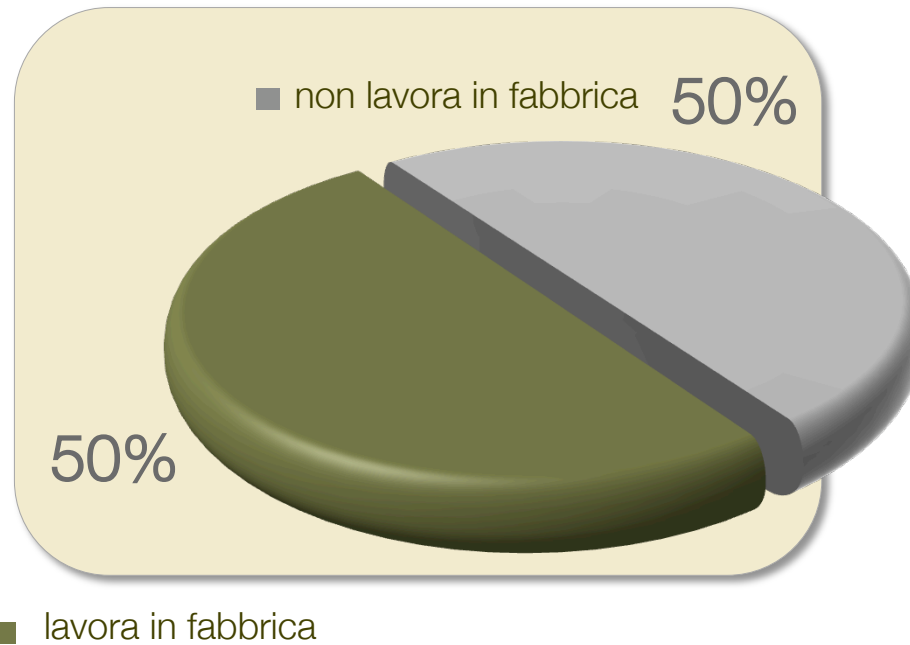
Fermo restando che secondo quasi la metà degli intervistati (47%) le aziende hanno usato la crisi per risolvere problemi preesistenti, il giudizio sulla capacità di **risposte alla crisi** salvano le aziende ma non i sindacati. Infatti mentre la maggioranza dichiara che l'azienda ha risposto bene alle difficoltà sorte con la crisi (72% molto + abbastanza bene), solo un terzo valuta positivamente quanto hanno fatto i sindacati. Particolarmente duro il giudizio fornito da chi opera nel settore agricolo (69% male) e nell'industria (60%).

Le condizioni lavorative

Il luogo di lavoro



Lavora in fabbrica..



	Dato medio	Maschi	femmine	Iscritto sindacato	non iscritto sindacato
lavora in fabbrica	50	55	43	55	48
non lavora in fabbrica	50	45	57	45	52

L'età

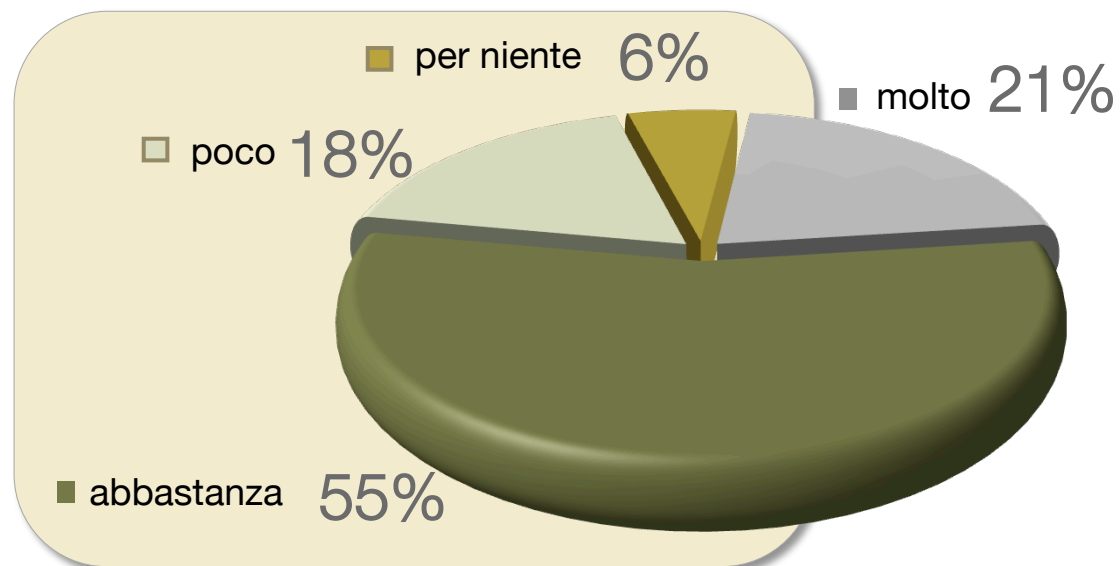
%

A che età ha cominciato a lavorare?

settore	Dato medio	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI
prima dei 15 anni	14	6	13	11	16
tra 15 e 18 anni	42	29	40	63	40
tra 19 e 25 anni	35	59	39	26	31
tra 26 e 30 anni	6	6	5	0	9
dopo i 30 anni	3	0	3	0	4
Età media	19	20	20	18	20

la soddisfazione nel lavoro

In termini di condizione lavorative il suo attuale lavoro le piace...

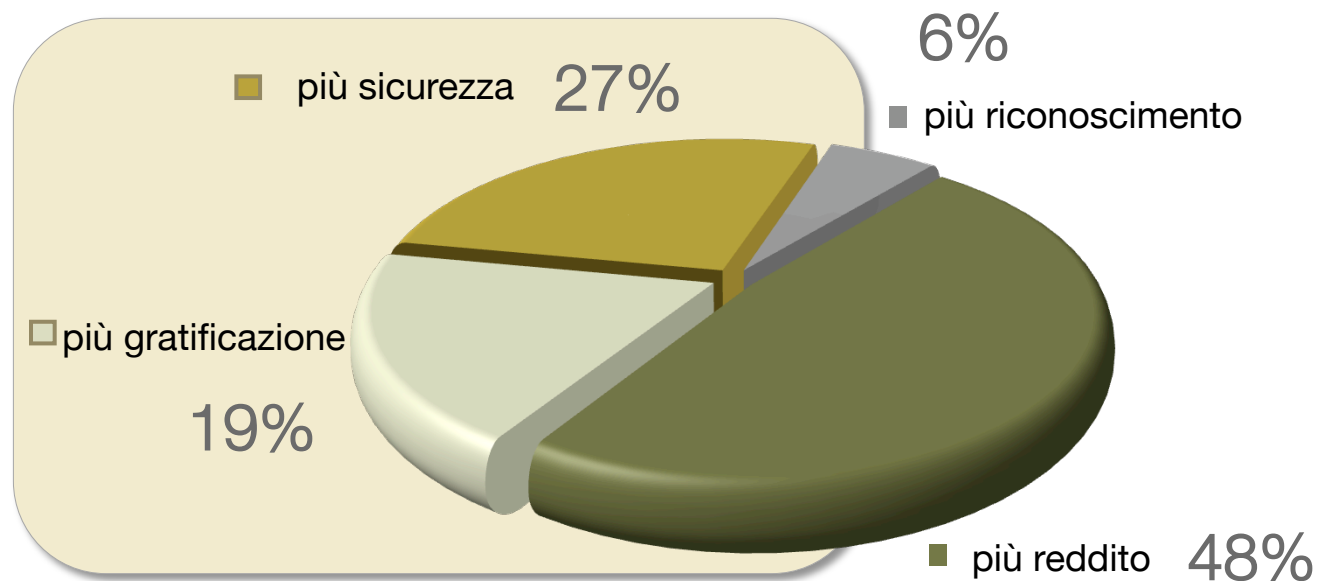


%

	Dato medio	comune	Qualificato	specializzato	Lavora in fabbrica	Non lavora in fabbrica
molto	21	20	22	23	23	20
abbastanza	55	47	65	57	49	60
Σ molto+abbastanza	76	67	87	80	72	80
poco	18	23	11	17	19	17
per niente	6	10	2	3	9	3

la soddisfazione nel lavoro

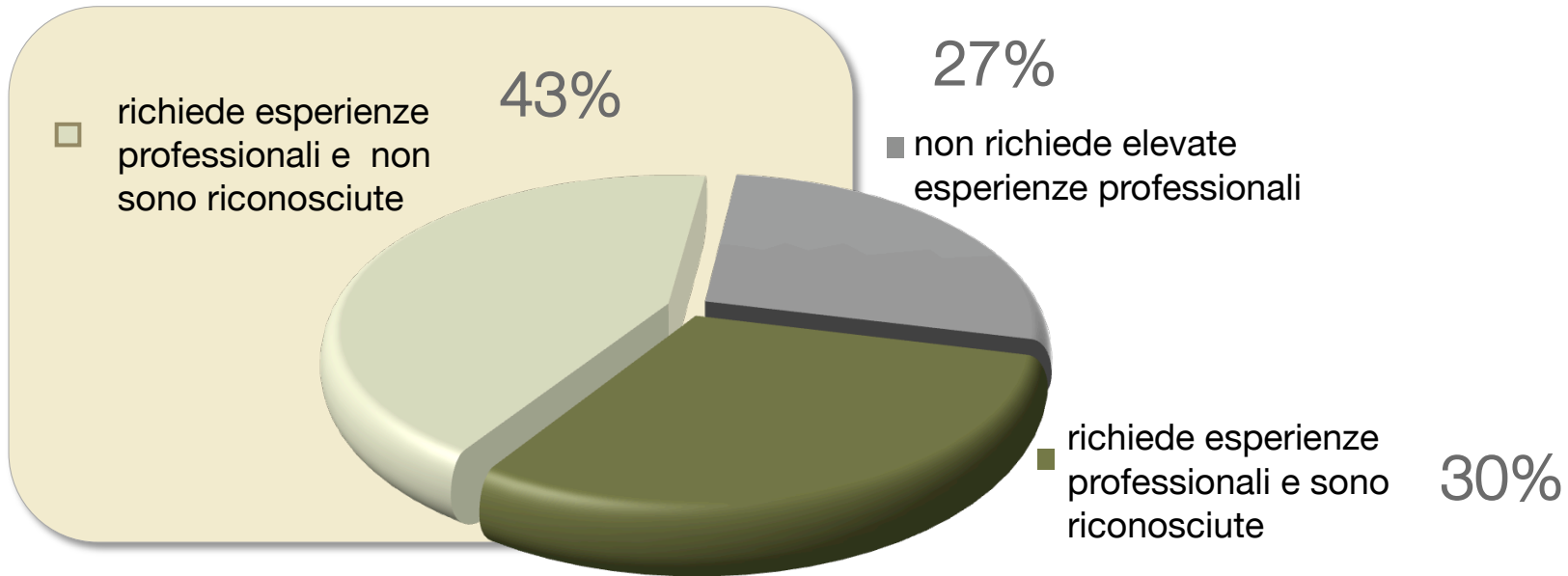
Potendo scegliere dal suo lavoro vorrebbe



	Dato medio	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI
più reddito	48	34	45	39	53
più sicurezza per il futuro	27	35	27	48	23
più gratificazione professionale	19	21	23	9	18
più riconoscimento sociale	6	10	5	4	6

lavoro e professionalità

Dal punto di vista professionale direbbe che il suo lavoro...



%

	Dato medio	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI
richiede elevate esperienze professionali e sono riconosciute	30	32	24	61	28
richiede elevate esperienze professionali, ma non sono riconosciute	43	51	48	34	40
non richiede elevate esperienze professionali	27	17	28	5	32

Le ore di lavoro

%

Numero medio di ore lavorate nel corso della settimana

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Maschi	femmine
fino a 18 ore	4	2	5	1	9
da 19 a 24 ore	7	4	11	3	16
da 25 a 32 ore	8	6	9	4	15
da 33 a 36 ore	13	7	19	12	16
da 37 a 40 ore	36	48 ←	26	41 ←	27
da 40 a 45 ore	21	25	17	26	13
oltre le 45 ore	11	8	13	13	4
n. medio di ore	37,1	38,4	35,8	39,3	32,7

Stipendio medio

Quanto ha guadagnato al netto nell'ultimo mese tutto compreso?

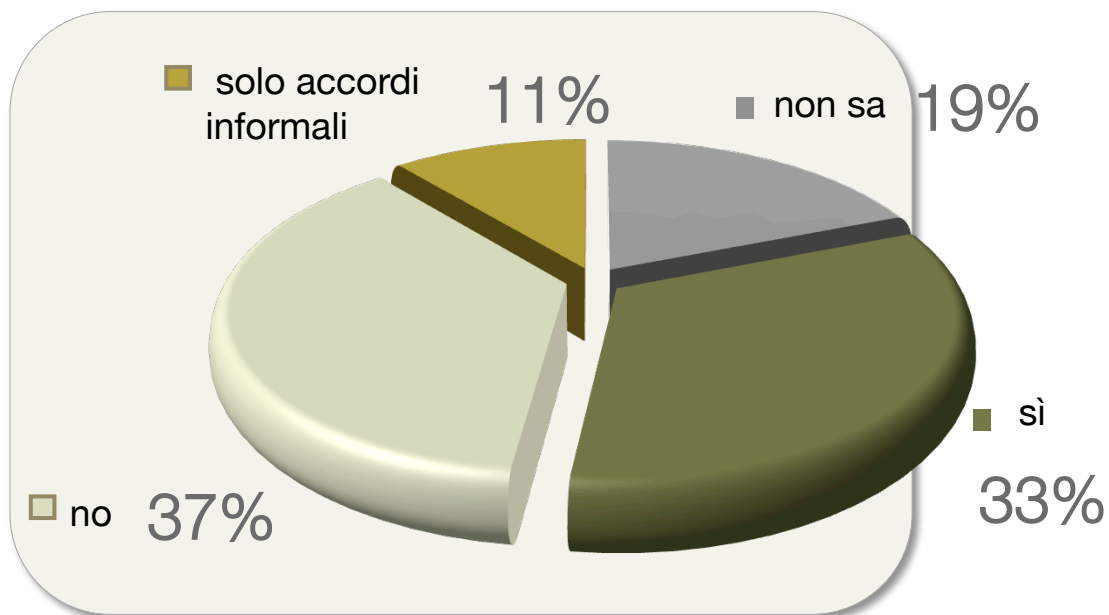
%

	Dato medio	Maschi	femmine	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato
meno di 400 euro	3	2	5	1	5	7	2	0
tra 400 e 800 euro	17	8	37	14	21	30	9	9
tra 801 e 1000 euro	21	17	28	16	26	28	22	14
fino a € 1.000	41	27	70	31	52	65	33	23
tra 1001 e 1300 euro	29	33	21	32	26	23	41	30
tra 1301 e 1500 euro	14	18	5	17	10	8	10	20
Tra € 1.000 e 1.500	43	51	26	49	36	31	51	50
tra 1501 e 2000 euro	11	15	1	16	6	1	11	19
tra 2001 e 3000 euro	2	3	0	2	3	1	4	3
stipendio medio: euro	€1.100	€1.190	€1.009	€1.232	€844	€879	€1.167	€1.270

Il contratto integrativo

il contratto integrativo aziendale

Nel suo luogo di lavoro è prevista la possibilità di un contratto integrativo o aziendale?

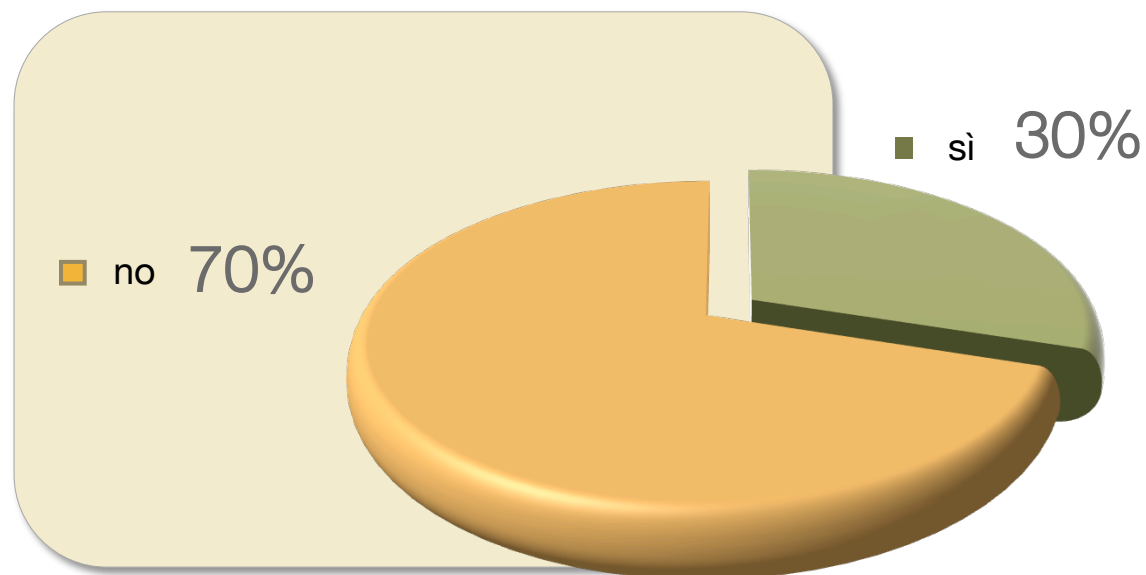


%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato	Maschi	femmine
si	33	43	25	26	29	41	38	24
no	37	30	43	41	49	29	34	43
esistono solo accordi informali tra le parti	11	10	11	9	9	14	10	12
non sa	19	17	21	24	13	16	18	21

il contratto integrativo aziendale

Personalmente lei percepisce una quota aggiuntiva di salario?

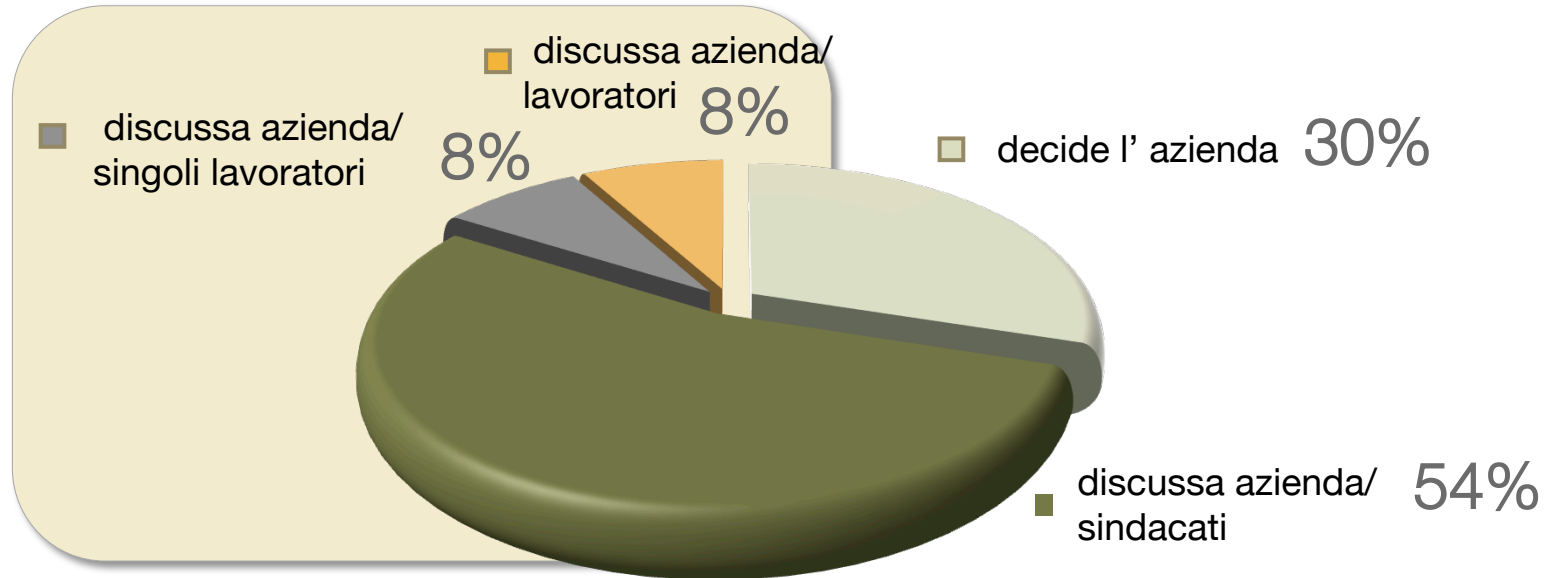


%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato	Maschi	femmine
si	30	35	25	20	30	39	35	21
no	70	65	75	80	70	61	65	79

il contratto integrativo: le modalità

La distribuzione della sua quota di salario aggiuntiva: *(risponde il 30% del campione)*



%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica
viene discussa dall'azienda con i rappresentanti sindacali	54	66	35
viene discussa dall'azienda con i lavoratori del reparto/ gruppo/ufficio	8	5	11
viene discussa dall'azienda con i singoli lavoratori	8	7	10
è una cifra che l'azienda inserisce in busta paga senza discuterla	30	22	44

La quota di salario aggiuntiva

%

A quanto ammonta annualmente la sua quota di salario aggiuntiva?

Tipologia contrattuale	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato	Maschi	femmine
meno di 100 euro	11	12	9	13	2	11	11	11
tra 100 e 300 euro	31	32	30	55	35	20	27	45
tra 300 e 500 euro	15	17	12	13	18	15	16	13
oltre 500 euro	25	24	27	10	32	30	30	9
non sa	18	16	22	9	12	24	17	22
quota media euro	€ 277,4	€ 279,1	€ 274,9	€ 226,2	€ 337,6	€ 284,4	€ 300,9	€ 200,9

Risponde il 30% degli operai che percepisce la quota di salario aggiuntiva

La quota di salario aggiuntiva

%

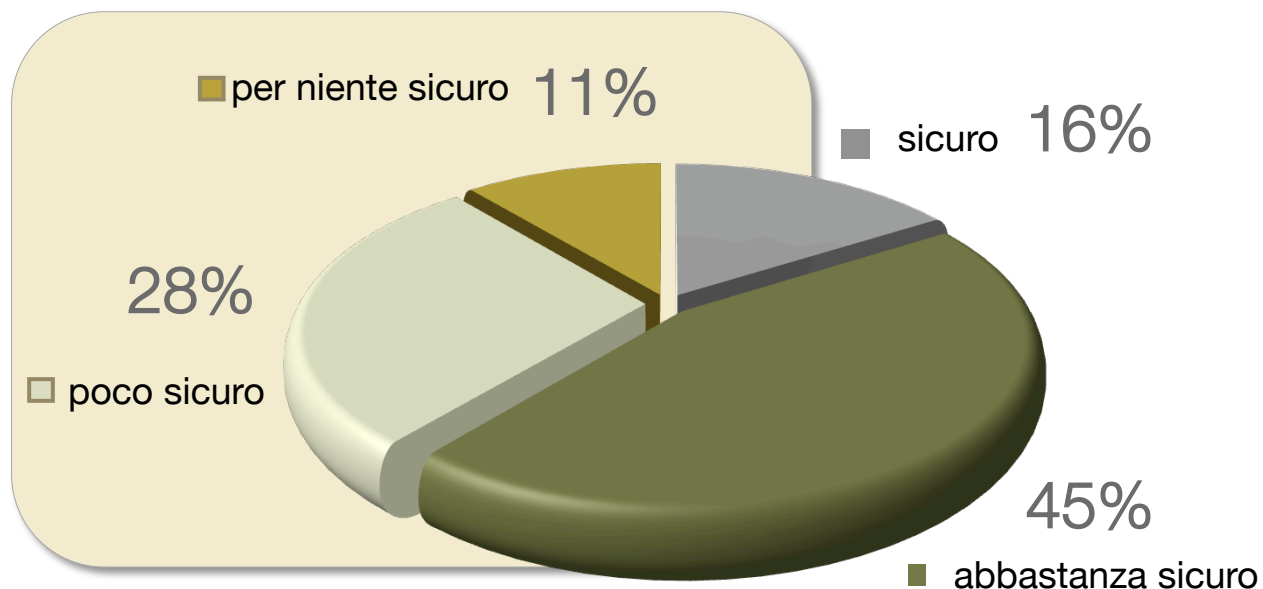
Pensa che le retribuzioni aggiuntive (aumenti per merito o altro) date esclusivamente alla persona:

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato
favoriscano l'arbitrio dei datori di lavoro	17	16	18	19	21	14
premino il merito dei singoli e vadano trattati individualmente	41	39	43	36	35	48
minimo la solidarietà tra i lavoratori	13	14	12	12	9	13
siano giusti ma dovrebbero venire contrattati dal sindacato	29	31	27	33	35	25

settore	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	COSTRUZIONI	SERVIZI	iscritto sindacato	non iscritto sindacato
favoriscano l'arbitrio dei datori di lavoro	16	16	9	20	16	18
premino il merito dei singoli e vadano trattati individualmente	37	44	35	41	30	48
minimo la solidarietà tra i lavoratori	6	15	13	12	15	11
siano giusti ma dovrebbero venire contrattati dal sindacato	41	25	43	27	39	23

futuro e sicurezza lavorativa

Pensando ora al suo futuro lei ritiene che il suo posto di lavoro sia:

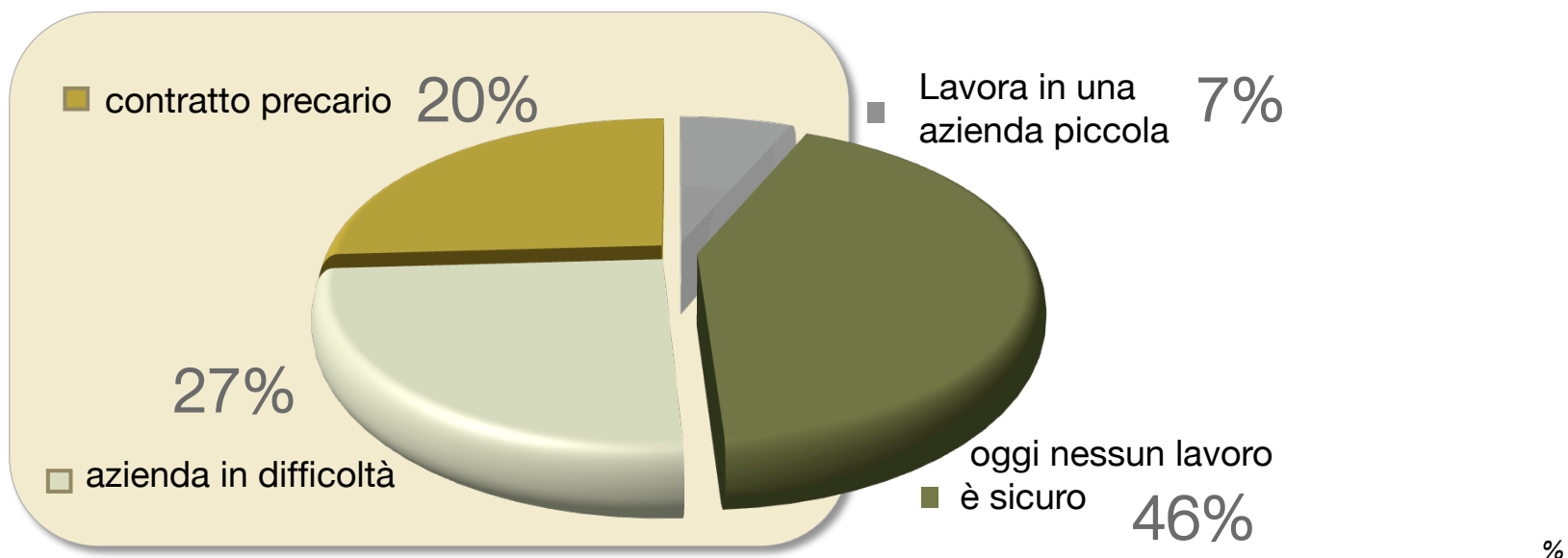


%

qualifica	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato	Maschi	femmine
sicuro	16	15	17	12	30	15	19	11
abbastanza sicuro	45	50	40	40	39	50	40	52
Σ sicuro	61	65	57	52	69	65	59	63
poco sicuro	28	25	31	35	17	26	26	30
per niente sicuro	11	10	12	13	14	9	15	7

le motivazioni dell'insicurezza

Ritiene che il suo posto di lavoro non sia sicuro perchè:

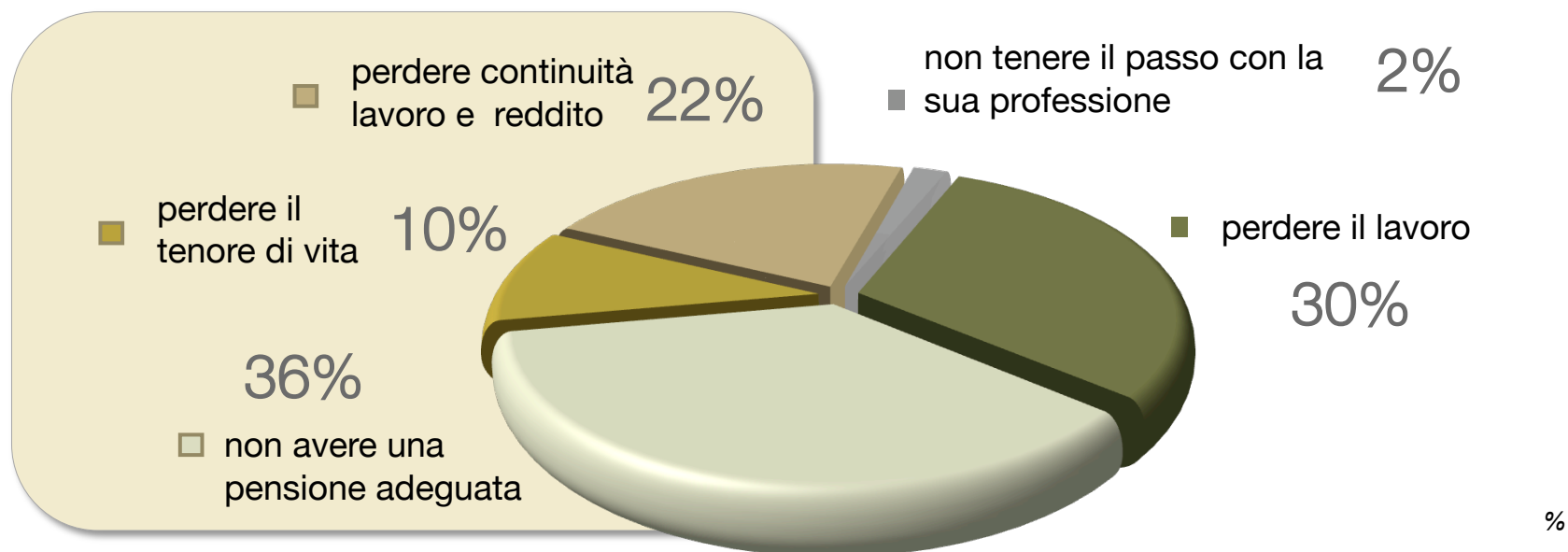


	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato	Maschi	femmine
lavora in un'azienda piccola	7	6	9	9	1	7	6	10
lavora in un'azienda in difficoltà	27	35	21	16	30	40	34	13
ha un contratto di lavoro precario	20	20	18	22	32	12	16	25
oggi nessun posto di lavoro è sicuro	46	39	52	53	37	41	44	52

Base rispondenti: 39% del campione

le preoccupazioni sul futuro

Quando pensa al suo futuro, la preoccupa soprattutto:



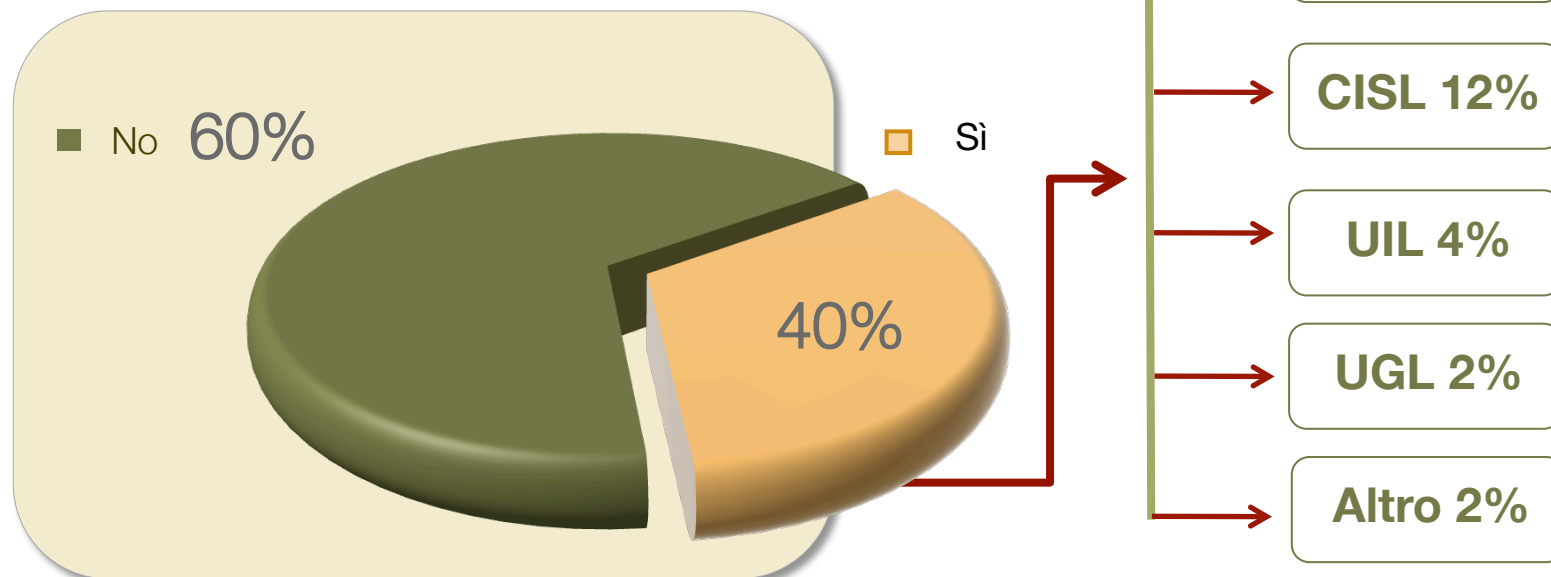
	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato	agricoltura	industria	costruzioni	servizi
non avere una pensione adeguata	36	32	42	35	50	33	55	35	25	39
perdere il posto di lavoro	30	30	31	27	21	37	17	31	27	33
non avere una continuità di lavoro/reddito	22	26	16	26	19	18	10	21	41	16
non poter mantenere l'attuale tenore di vita	10	10	10	9	9	11	17	11	4	11
non tenere il passo con la sua professione	2	2	1	3	1	1	1	2	3	1

Il rapporto con il sindacato

Iscrizione, aspettative

il sindacato

E' iscritto a un sindacato



%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato	agricoltura	industria	costruzioni	servizi
si, alla CGIL	20	21	20	18	22	22	19	24	19	19
si, alla CISL	12	12	11	8	13	14	0	8	37	8
si, alla UIL	4	7	1	2	5	5	2	7	0	3
si, alla UGL	2	2	1	3	2	1	0	1	4	1
si, sindacato auton.	1	1	0	2	1	2	8	3	0	1
si, ad un org. base	1	0	1	1	0	0	0	0	0	1
% iscritti	40	43	36	34	43	44	29	43	60	33
NON iscritti	60	57	64	66	57	56	71	57	40	67

il sindacato

Quali sono i motivi che prevalgono oggi nella scelta di iscriversi ad un sindacato?

		%				
	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato
il sindacato lotta per migliorare le condizioni di lavoro	26	19	33	26	26	25
il sindacato offre utili servizi di assistenza	23	25	21	30	19	21
il sindacato lotta per la difesa del posto di lavoro e la stabilita	18	16	20	9	20	23
ha avuto fiducia nel delegato sindacale o nel funzionario locale	17	14	22	12	28	17
l'unità della classe lavoratrice è indispensabile	16	21	10	21	16	12
il sindacato sa tutelare i lavoratori della sua azienda	15	18	12	16	22	13
ha condiviso le battaglie più recenti dei sindacati (art.18, pensioni)	10	10	10	10	3	13

Possibili più risposte; Risponde il 40% del campione

il sindacato

In generale a quali delle seguenti attività sindacali partecipa?

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato
assemblee sindacali interne all'azienda	52	58	45	40	65	56
elezione dei delegati o rappresentanti sindacali	35	37	33	30	50	33
scioperi per rinnovi contrattuali	32	32	31	32	29	33
scioperi generali per riforme, diritti, etc	27	26	28	28	31	25
manifestazioni o cortei sindacali	22	22	22	27	32	17

Possibili più risposte. Risponde il 40% del campione

il ruolo del sindacato in azienda

Su quale di questi temi vorrebbe che i sindacati si impegnassero maggiormente **nel suo luogo di lavoro ?**

%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato
umentare le retribuzioni	47	49	46	45	53	47
difendere il posto di lavoro	39	42	37	36	43	41
migliorare l'ambiente e la sicurezza del lavoro	37	39	35	28	47	42
controllare le condizioni di lavoro	33	34	31	24	39	38
battersi per i diritti dei lavoratori assunti con contratti temporanei	28	29	28	24	39	28
contrattare l'organizzazione del lavoro	17	16	17	16	15	18
garantire la certezza delle carriere	16	15	17	14	31	13
rendere centrale la formazione continua	16	15	17	11	20	18
favorire la flessibilità individuale degli orari	15	14	15	15	24	11
ridurre l'orario di lavoro	8	7	8	7	9	8

Somma risposte

il ruolo del sindacato nazionale

Su quale di questi temi vorrebbe che i sindacati si impegnassero maggiormente **in ambito nazionale?**

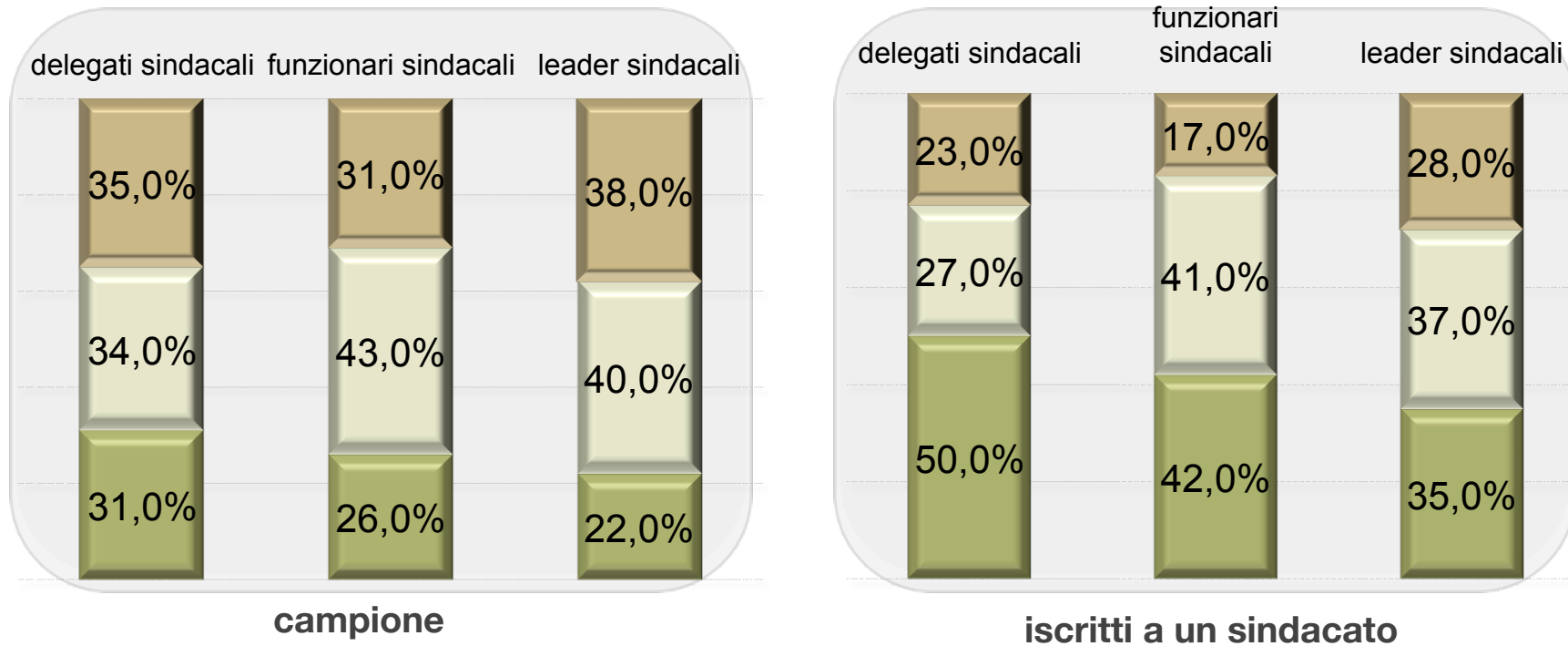
%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializzato
aumentare l'occupazione	47	49	45	43	54	48
difendere lo stato sociale e la pensione per tutti	38	37	39	31	58	38
impostare una nuova politica dei redditi per aumentare i salari	32	34	29	28	44	31
estendere diritti e tutele a chi oggi non ne ha	31	29	33	27	39	32
battersi per un fisco più equo	31	34	28	22	40	35
ridurre e stabilizzare i lavori temporanei	31	33	28	26	37	32
rivendicare un reddito minimo per i più bisognosi	25	23	27	21	31	27
promuovere accordi per competitività e contro il declino economico	18	20	16	11	29	20
favorire miglioramenti carriera con nuovi inquadramenti professionali	17	18	16	20	20	14

Somma risposte

Valutazioni sul sindacato

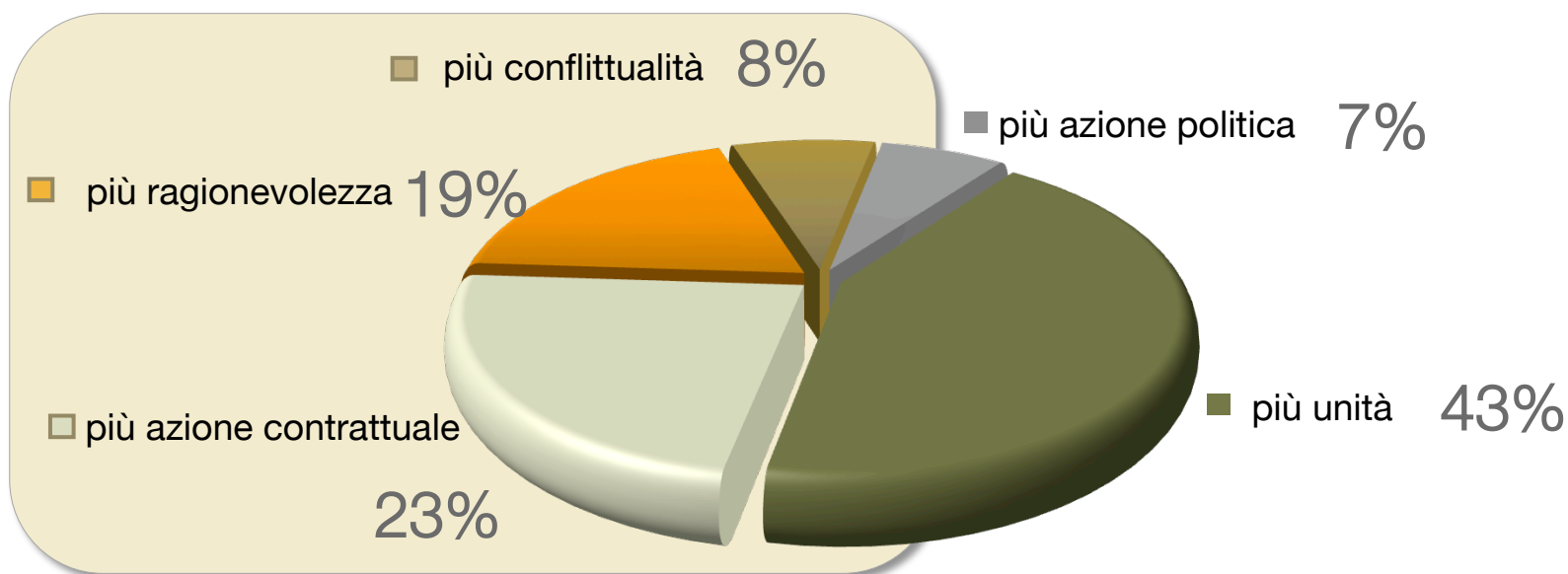
Relativamente all'ambito in cui operano, come valuta l'azione dei:



■ positivamente ■ né positivamente né negativamente ■ negativamente

l'azione del sindacato

Cosa vorrebbe dai sindacati in questo momento?



%

iscritti	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Iscritto sindacato	Non Iscritto sindacato	Operaio comune	Operaio Qualificato	Operaio specializz.
più unità	43	42	42	51 ←	36	39	40	46
più azione contrattuale	23	26	21	19	26	26	26	19
più ragionevolezza	19	19	18	12	24	17	22	19
più conflittualità	8	7	9	9	7	13	2	6
più azione politica	7	6	10	9	7	5	10	10

La crisi economica

gli effetti della crisi

ha subito gli effetti della crisi economica

67% delle aziende

52% degli operai

Lei personalmente ha avuto delle conseguenze dirette dalla crisi economica?

%

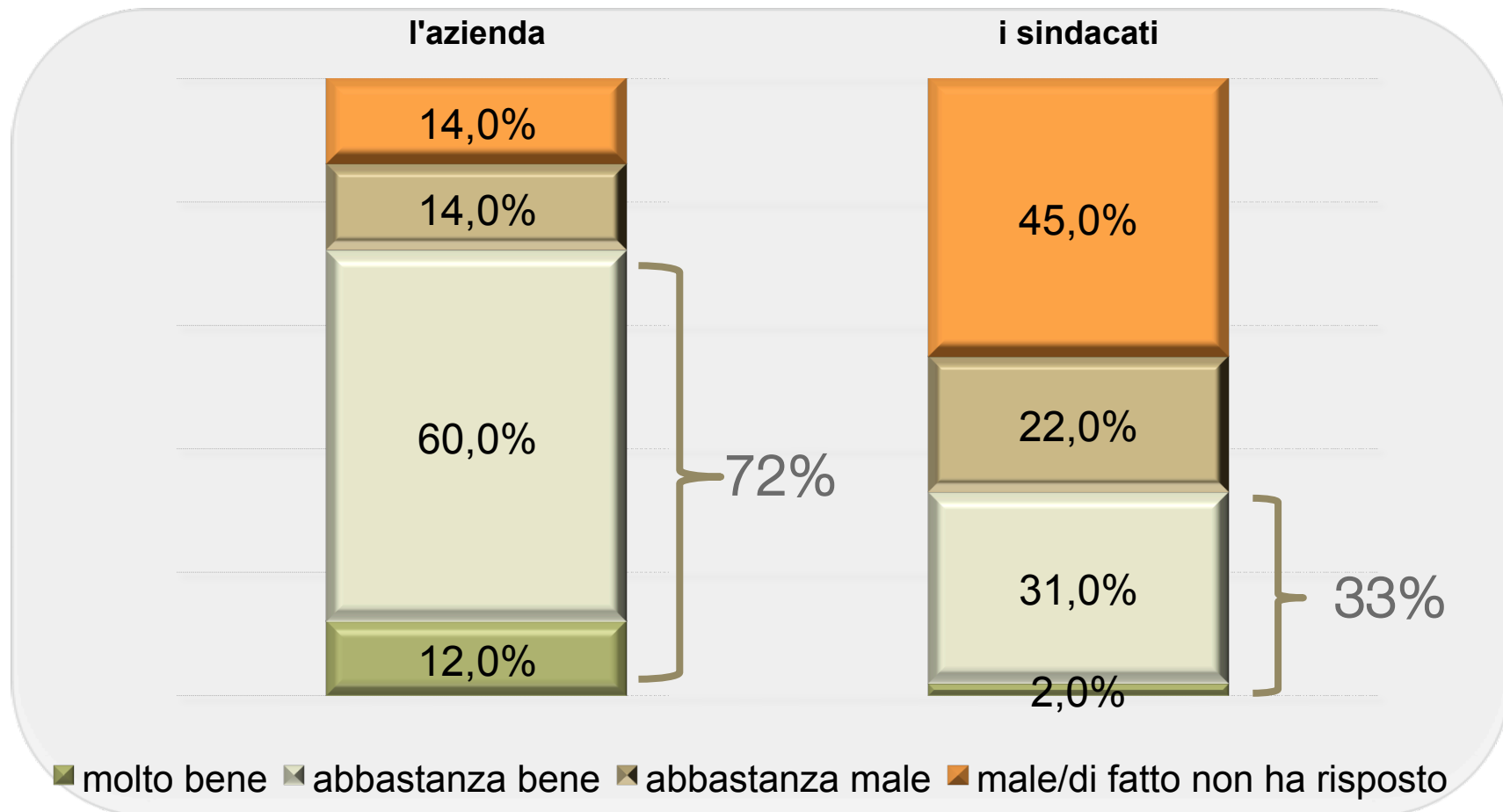
	Dato medio	lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	agricoltura	industria	costruzioni	servizi
un periodo di cassa integrazione ordinaria/straordinaria	22	32	12	15	38 ←	42 ←	7
un periodo di cassa integrazione in deroga	8	10	6	8	12	15	4
la mobilità	4	7	1	0	6	9	2
una riduzione dell'orario di lavoro	14	13	16	10	11	10	18
un contratto di solidarietà	3	5	1	0	5	5	1
il non rinnovo del contratto a tempo determinato	5	5	5	5	4	3	6
il non rinnovo del contratto a progetto	2	2	2	3	1	9	1
altro	8	3	13	3	5	11	10
nessuna conseguenza	48	45	51	54	40	19	60

le risposte alla crisi

→ 93%

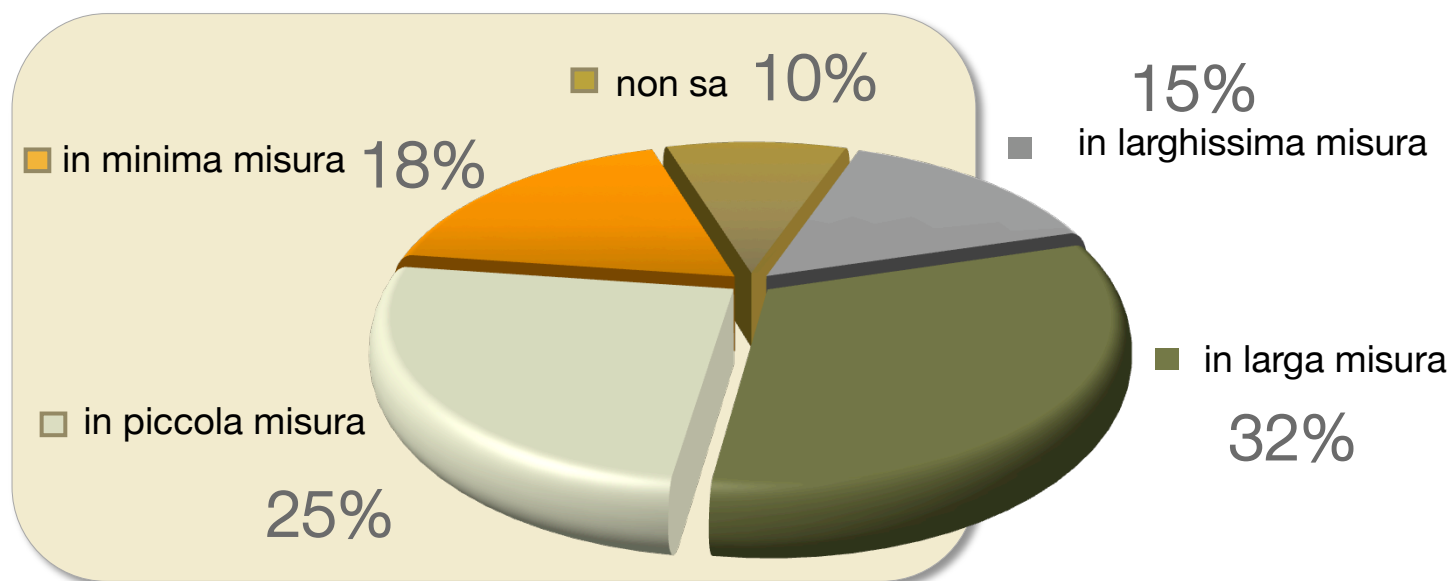
ritiene grave la crisi economica (molto+abbastanza)

Come hanno saputo rispondere alla crisi....



la strumentalizzazione della crisi

In che misura le aziende stanno usando la crisi e i provvedimenti in atto per risolvere dei problemi precedenti alla crisi stessa ?



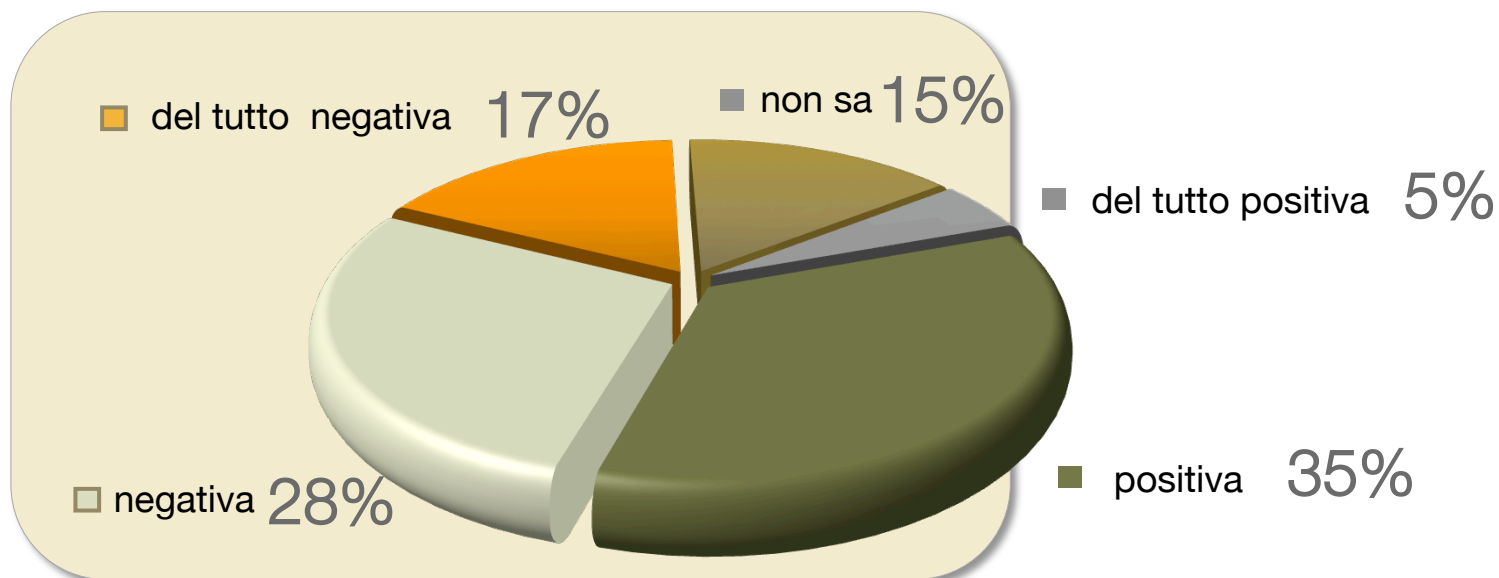
%

	Dato medio	lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	agricoltura	industria	costruzioni	servizi
in larghissima misura	15	14	16	17	16	21	12
in larga misura	32	34	30	15	38	22	32
in piccola misura	25	28	22	39	29	25	21
in minima misura	18	15	21	23	11	31	20
non sa	10	9	11	6	6	1	15

La vicenda Fiat

il referendum

Il referendum condotto in gennaio tra i lavoratori di Mirafiori ha decretato la vittoria dei sì legittimando l'accordo tra FIAT e alcuni sindacati. Valuta il risultato del referendum in maniera..

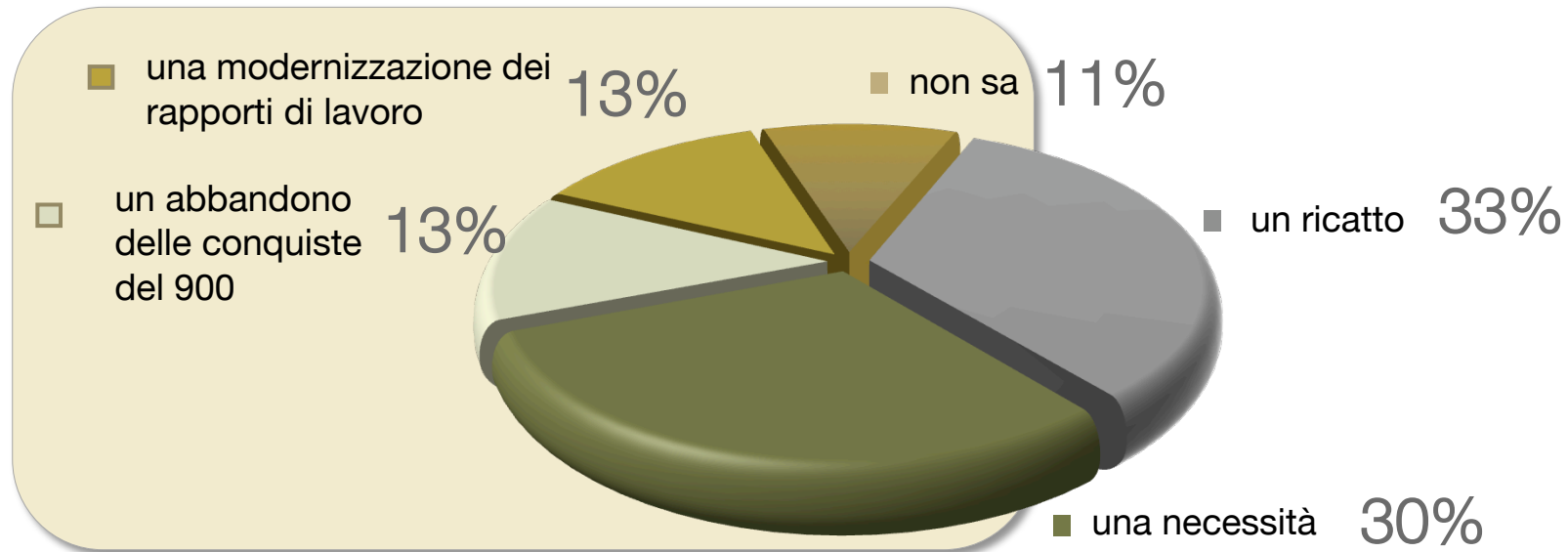


%

	Dato medio	lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	agricoltura	industria	costruzioni	servizi
del tutto positiva	5	4	5	2	6	0	6
positiva	35	38	33	33	34	39	36
Σ giudizi positivi	40	42	38	35	40	39	42
negativa	28	29	28	28	28	22	29
del tutto negativa	17	18	14	23	21	18	13
non sa	15	11	20	14	11	21	16

l'accordo Mirafiori

Secondo lei l'accordo Mirafiori è da considerare più ...

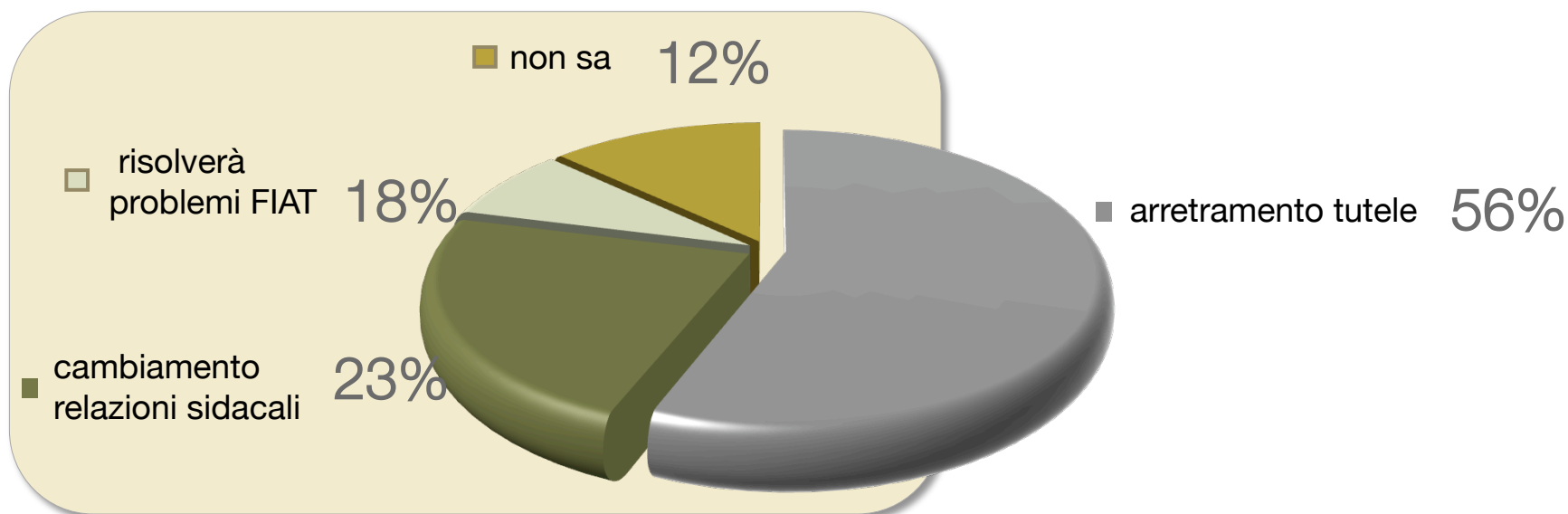


%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	Iscritto sindacato	non iscritto sindacato
un ricatto	33	35	31	39	29
una necessità	30	25	34	22	34
un abbandono delle conquiste del 900	13	17	10	15	13
una modernizzazione dei rapporti di lavoro	13	14	12	10	14
non sa	11	9	13	14	10

l'accordo Mirafiori

Secondo lei l'accordo Mirafiori...



%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	iscritto sindacato	non iscritto sindacato
comporterà un arretramento delle tutele dei lavoratori	56	55	55	62	51
porterà un forte cambiamento delle relazioni sindacali	23	26	21	18	26
risolverà i problemi di competitività e produttività della FIAT	8	9	8	8	9
non sa	13	10	16	12	14

l'accordo Mirafiori

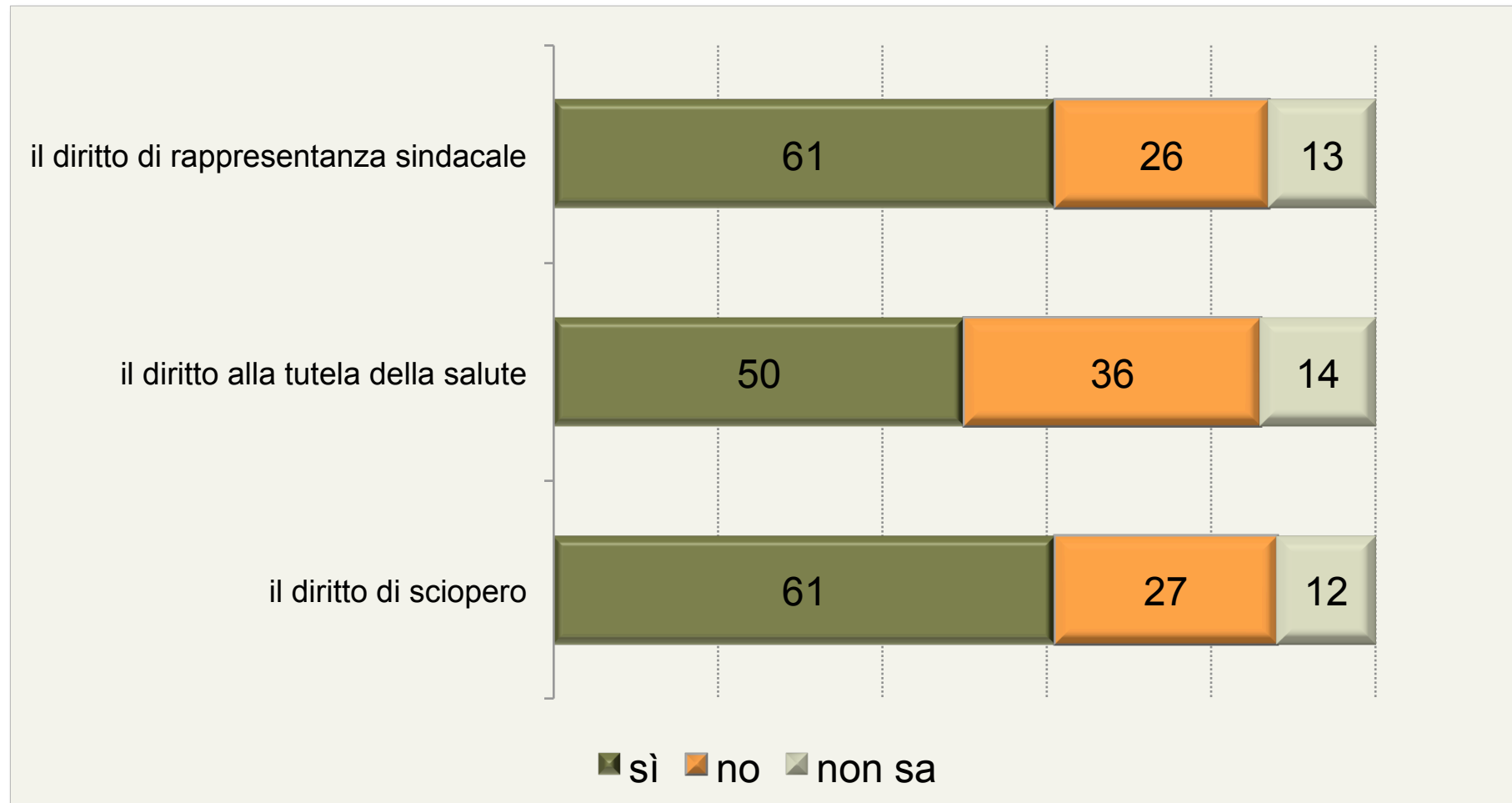
Secondo lei l'accordo Mirafiori deve essere considerato...

%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	iscritto sindacato	non iscritto sindacato
un precedente per tutte le aziende	24	22	26	24	25
il modo di azzerare tutte le conquiste sindacali degli operai	23	26	22	25	23
una necessità in un momento di crisi	19	20	18	16	21
un accordo che riguarda solo la FIAT	15	17	14	16	14
un nuovo modo di fare contrattazione	9	7	10	12	10
non sa	10	8	10	8	9

l'accordo Mirafiori

L'accordo FIAT Mirafiori quali dei seguenti diritti dei lavoratori ha messo in discussione...



L'accordo Mirafiori

L'accordo FIAT Mirafiori quali dei seguenti diritti dei lavoratori ha messo in discussione...

%

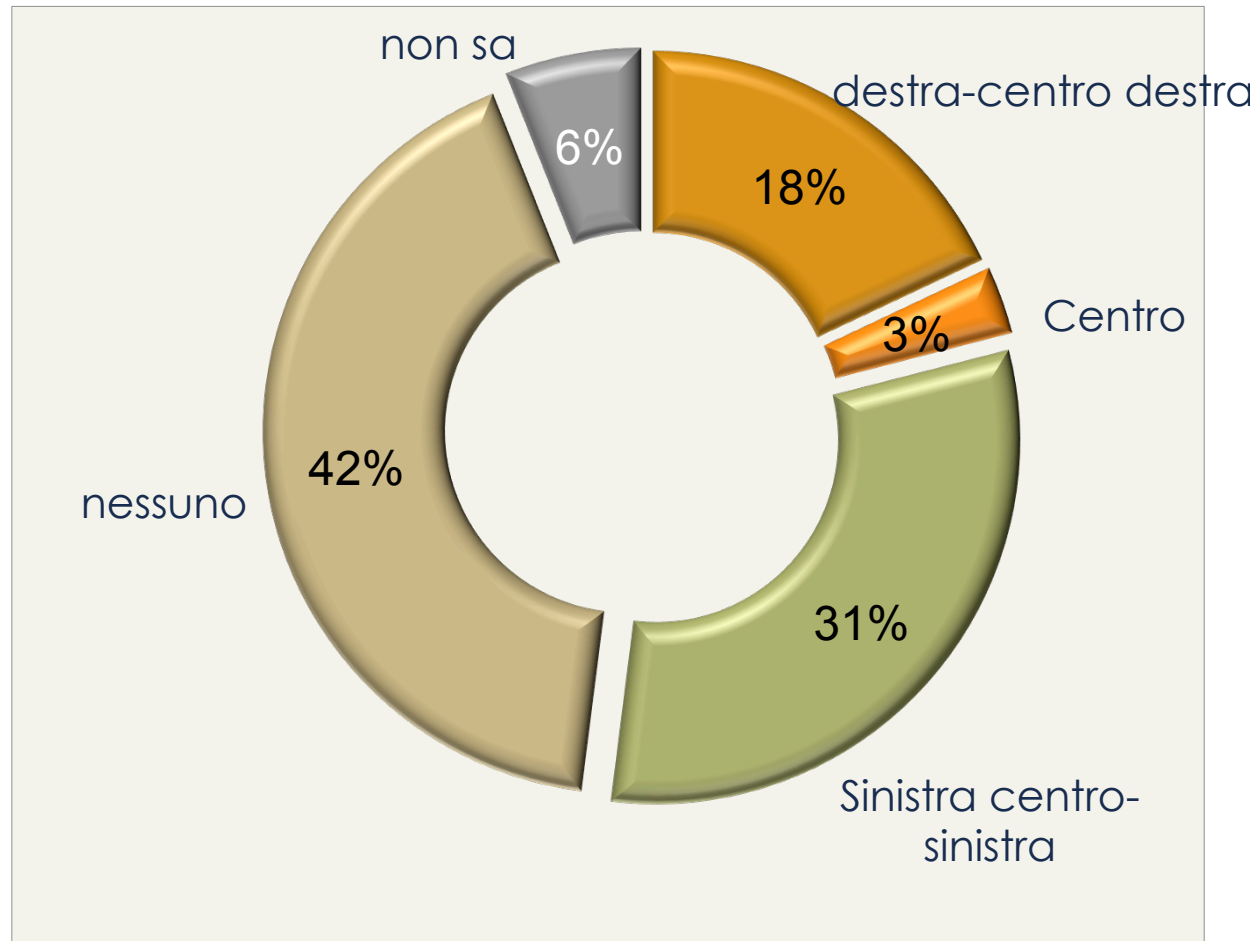
il diritto di sciopero	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	iscritto sindacato	non iscritto sindacato	agricoltura	industria	costruzioni	servizi
si	61	64	56	64	57	38	67	62	57
no	27	27	28	26	28	54	25	26	27
non sa	12	9	16	10	15	8	8	12	16

il diritto alla tutela della salute	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	iscritto sindacato	non iscritto sindacato	agricoltura	industria	costruzioni	servizi
si	50	55	44	61	42	48	53	54	47
no	36	36	38	29	42	43	36	34	36
non sa	14	9	18	10	16	9	11	12	17

il diritto di rappresentanza sindacale	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	iscritto sindacato	non iscritto sindacato	agricoltura	industria	costruzioni	servizi
si	61	64	57	70	54	38	65	71	57
no	26	25	27	20	31	56	24	17	27
non sa	13	11	16	10	15	6	11	12	16

La tutela sindacale

Personalmente da quale area politica si sente maggiormente tutelato come lavoratore?



La tutela sindacale

Personalmente da quale area politica si sente maggiormente tutelato come lavoratore?

%

	Dato medio	Lavora in fabbrica	non lavora in fabbrica	iscritto sindacato	non iscritto sindacato	Operaio comune	Operaio qualificato	Intermedio/specializzato
dalla destra	6	7	4	4	6	7	3	5
dal centro-destra	12	9	15	10	13	12	11	13
area centro destra	18	16	19	15	20	19	14	18
dal centro	3	3	3	3	3	3	5	2
dal centro-sinistra	16	16	15	15	16	6	21	23
dalla sinistra	15	15	13	17	12	14	17	13
area centro sinistra	31	31	28	32	28	20	38	36
da nessuno di questi	42	42	44	43	42	52	40	37
non sa/non risponde	6	8	6	8	8	6	3	7
area incertezza	48	50	50	51	50	58	43	44



Per contatti: **SWG srl** via San Francesco, 24 34133 Trieste
Tel. 040/362525 fax 040/635050

Member of HarsilInteractive
Sedi di Trieste e Milano con SISTEMA QUALITÀ CERTIFICATO